



Da Piquadro a **Righi**, non solo chiusure

Laboratori, filiere protette, nuovi stabilimenti. E c'è chi vuole assumere, ma non trova

Non solo chiusure: c'è ancora chi scommette sulle possibilità della montagna emiliano-romagnola. L'ultimo, in ordine di tempo, è **Alberto Vacchi**: il patron di Ima e presidente di Confindustria Emilia (l'associazione nata dalla fusione delle territoriali industriali di Bologna, Modena e Ferrara) ha annunciato la costituzione di due newco a Gaggio Montano e a Silla. Lavoreranno nel packaging e nel giro dei prossimi tre anni dovrebbero arrivare ad impiegare una cinquantina di dipendenti, che Vacchi conta di assumere tra chi ha perso il lavoro nelle numerose crisi della montagna come la Saeco e la Demm di Bologna: «Fare impresa in quel territorio è più difficile che altrove — ha detto in quell'occasione il presidente di Ima —. Ma ci sono delle eccellenze qualitative».

In effetti non serve spostarsi di tanto per trovare altre imprese che funzionano: sempre a Gaggio Montano si trova **Piquadro**, uno dei marchi più noti di pelletteria. Quotata in Borsa dal 2007, vende i suoi prodotti in oltre 50 Paesi. Ha chiuso il 2015 con un fatturato di 69,3 milioni, che quest'anno prova a superare. E da poche settimane ha acquisito il marchio fiorentino The Bridge. Da qualche anno sta portando avanti un'operazione di reshoring, trasferendo alcune produzioni dalla Cina all'Italia.

A pochi chilometri da Gaggio, a Castel di Casio, c'è la **Metalcastello**, che dal 2015 fa parte di Cie Automotive Ltd. Ha un giro d'affari di 60 milioni e 260 dipendenti, ma potrebbe espandersi di più. Sempre a patto di trovare periti industriali a sufficienza: in questo momento le richieste di neodiplomati dai tecnici industriali si aggirano sulle 1.500 nella sola provincia di Bologna, ma i due istituti principali del territorio ne diplomano circa 240 all'anno.

In provincia di Parma, a Borgotaro, **Laminam** ha acquisito uno stabilimento che rischiava la chiusura nel 2015. Dopo mesi di lavori di ristrutturazione, è stato inaugurato a settembre. Occupa 87 dipendenti. **Bema** ed **Elettric80** sono due aziende dello stesso gruppo, entrambe basate a Viano in provincia di Reggio Emilia, fondate dall'im-

prenditore **Enrico Grassi**. Producono soluzioni di fine linea e di logistica e gestione del magazzino fino al carico camion. Contano complessivamente 590 dipendenti, un'ottantina in più dell'anno scorso. Quattrocento lavorano a Viano, gli altri nelle dodici filiali in giro per il mondo. Il fatturato 2016 di Eletttric80 arriverà a 137 milioni, 16 in più dell'anno scorso. Quello di Bema salirà a 27,5 dai 24,5 del 2015.

Altri provano a ripartire: è il caso della **Ceramica Terre della Badia**, a Frassinoro nell'Appennino modenese, che dà lavoro a 59 persone. Era finita in procedura fallimentare, a rilevarla questo autunno è stata la stessa famiglia **Salvarani** che l'aveva fondata e poi venduta. Ora si chiama Industrie Matildiche. Nemmeno nell'Appennino romagnolo l'industria ha alzato bandiera bianca: c'è lo stabilimento di **Vossloh-Schwabe** a Sarsina, mentre nella Valle del Savoio il **Gruppo Righi**, che lavora nell'automazione industriale, festeggia un fatturato 2016 da 31 milioni (più 8% sul 2015) e prevede di assumere, nel 2017, altre dieci persone.

Riccardo Rimondi



Coraggio

La dirigenza di **Metalcastello**, azienda da 50 milioni di fatturato e 260 addetti negli stabilimenti di Castel di Casio e Gaggio Montano. L'ad-

Stefano Scutigliani è il terzo da destra